



Michele Arnaboldi
Burkhalter Sumi Architekten
E2A Eckert Eckert Architekten
Ferrari Architetti
Geninasca Delefortrie Architectes
Annette Gigon, Mike Guyer
Marein Gijzen, Daniel Gut
Christian Kerez
Jachen Könz, Ludovica Molo
Daniele Marques
Thomas Radczuweit
Renato Salvi
Luigi Snozzi
Steiger Kraushaar Graber Steiger Architekten
Martin Wagner
Markus Wespi, Jérôme de Meuron
Andreas Zech

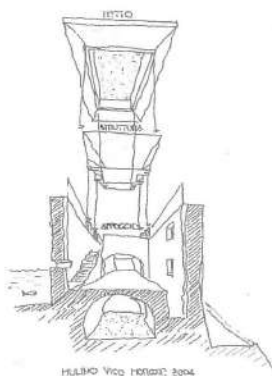
ville in svizzera

Mercedes Daguerra

Electaarchitettura

15

martin wagner



Martin Wagner (Basilea, 1947) si diploma presso la scuola tecnica superiore di architettura di Brugg-Windisch nel 1972 e consegue il master in architettura alla Sci-Arc di Santa Monica (California), nel 1975. Ha collaborato con Dolf Schnebli (Agnò, 1972-73), Morphosis (Los Angeles, 1974-75) e Max Wagner (a Parigi e a Basilea, 1975-83). Dal 1983 esercita autonomamente la professione nel suo studio di Carona (Ticino). Ha svolto attività didattica all'Eth di Zurigo (1983-85), è stato visiting professor in diverse università estere

(Shibaura University di Tokyo, Rice University di Houston, Kent State University in Ohio, Bauhaus di Dessau, Deutsche Bauausstellung di Essen, University of New Mexico), e dal 1983 è direttore della sede di Vico Morcote della Southern California Institute of Architecture (Sci-Arc). Tra i progetti principali ricordiamo le case a energia solare di Bottmingen (Basilea, 1982 e 1985), le case a schiera La Piana a Vico Morcote (1991), un complesso residenziale a Carona (2004) e la casa Bühlmann a Ronco sopra Ascona (2006).

casa-atelier vico morcote canton ticino 2005

progetto

Martin Wagner

collaboratore

Luc Pleij

struttura

Ruprecht

direzione lavori

Belodil

consulenti

Armo (elettricità),

Neoservice (impianti),

Rovelli (serramenti metallici),

Acquaplan (piscina),

Sterlin (giardino)

committente

privato

localizzazione

Vico Morcote, Canton Ticino,
Svizzera

dati dimensionali

498 mq superficie del terreno

131 mq superficie costruita

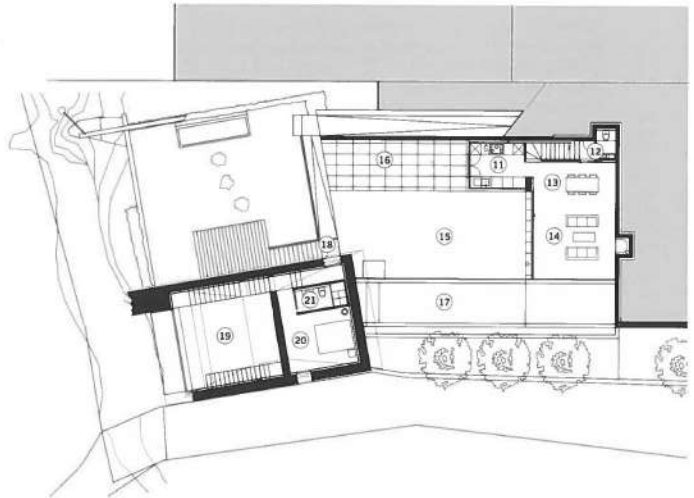
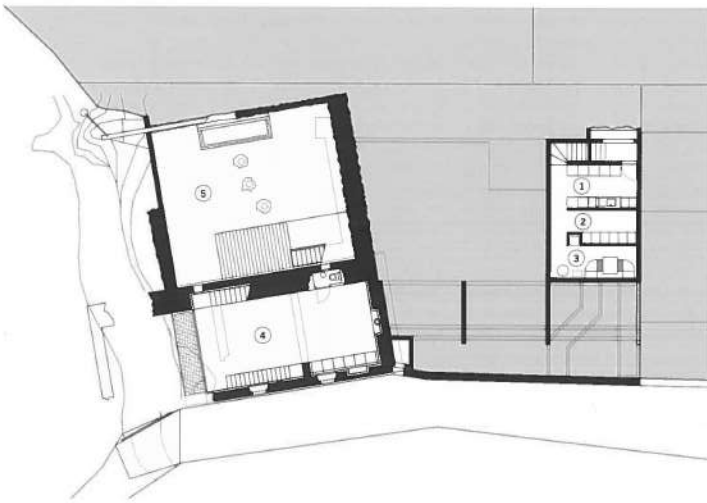
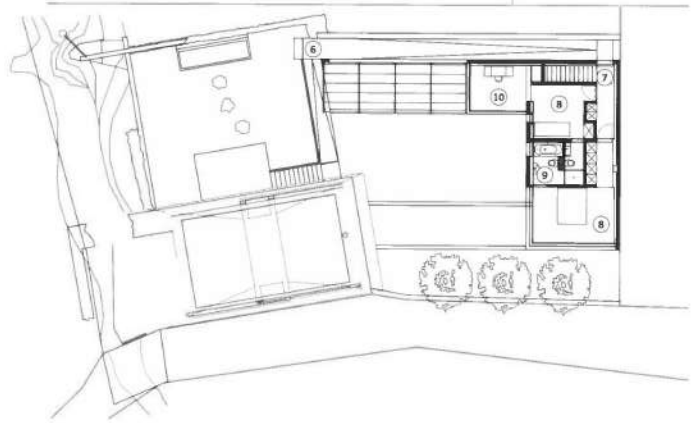
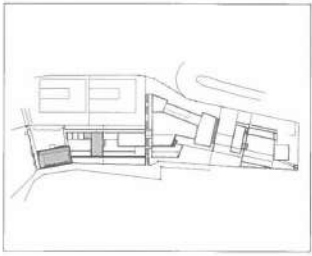
cronologia

2002: progetto

2004-05: realizzazione

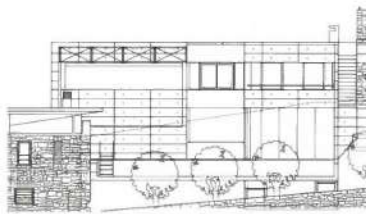
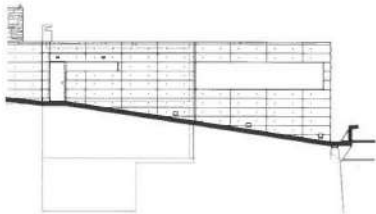
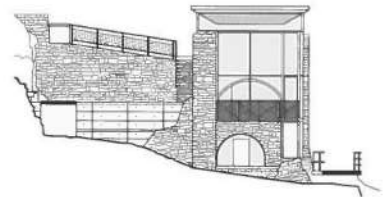
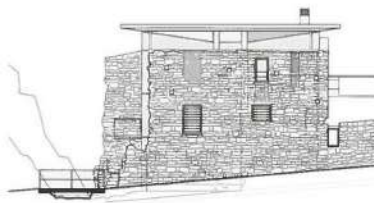
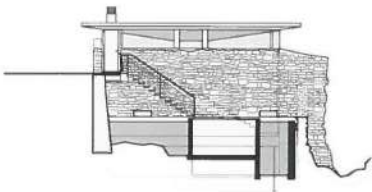
Il luogo dell'intervento è caratterizzato dalle rovine di un vecchio mulino dimenticato, risalente al sedicesimo secolo e collocato sotto le due cascate di un torrente che attraversa Vico Morcote, villaggio medievale prospiciente il lago di Lugano. Per procurare l'acqua necessaria al funzionamento delle aspe della ruota, fu allora necessario costruire due serbatoi. Il più basso era sostenuto dal muro di pietra che reggeva la volta della sala meccanica. L'impianto preindustriale entrò probabilmente in decadenza nel Settecento, quando le gelate distrussero gli ulivi dei dintorni e la struttura ormai inattiva diventò un rifugio precario. Completamente abbandonati per decenni, i resti del congegno furono riscoperti dall'architetto mentre cercava un sito adatto dove realizzare uno stagno per un collezionista di pesci. La proposta progettuale è stata quella di restaurare il mulino come atelier e camera per gli ospiti di una nuova villa, riutilizzando il serbatoio superiore come habitat per la raccolta di carpe Koi. In questo modo il rustico rappresenta il primo elemento di una serie di abitazioni in cemento armato allineate sul muretto che un tempo conteneva le coltivazioni terrazzate di ulivi e frutteti. Esso rima-

ne un riferimento significativo di questo nuovo quartiere e come tale viene enfatizzato dalla soluzione della copertura: un tetto-padiglione a sbalzo, che lascia praticamente inalterata la struttura esterna, chiusa invece all'interno da una fascia vetrata continua. La piscina e una corte orientaleggiante dal pavimento di ghiaia mettono in rapporto il manufatto con la prima casa del complesso residenziale che è parte della stessa proprietà. Sarà la *promenade* ad articolare i due corpi di fabbrica: si accede dalla porta anteriore del mulino, raggiungendo una scala metallica che si affianca alla massiccia muratura esistente per collegarsi poi alla rampa pedonale retrostante. Delineata nel cortile come il parapetto di un podio che sovrasta lo stagno e il torrente incrociando gli scorci, essa gira verso est e conduce all'ingresso principale dell'abitazione, al secondo piano, dove si dispone la zona notte. Scendendo al piano terra, gli ambienti domestici si organizzano attorno al cortile e alla piscina, privilegiando le magnifiche visuali sul panorama. Circondate dai vari elementi acquatici, le suggestive rovine del mulino riscattano la propria memoria qualificando l'intero insediamento residenziale.



Planimetria generale, pianta cantina (1 lavanderia 2 ripostiglio 3 locale tecnico 4 atelier 5 stagno), pianta della zona notte/livello accesso (6 ingresso 7 atrio 8 camera da letto 9 bagno 10 studio), pianta della zona giorno (11 cucina 12 bagno 13 sala da pranzo 14 soggiorno 15 giardino 16 terrazzo 17 piscina 18 ingresso rustico 19 soggiorno 20 camera ospiti 21 bagno).

Prospetti nord-ovest, sud-est, e sud-ovest del rustico; prospetti nord-ovest, sud-est e sud-ovest del corpo principale.

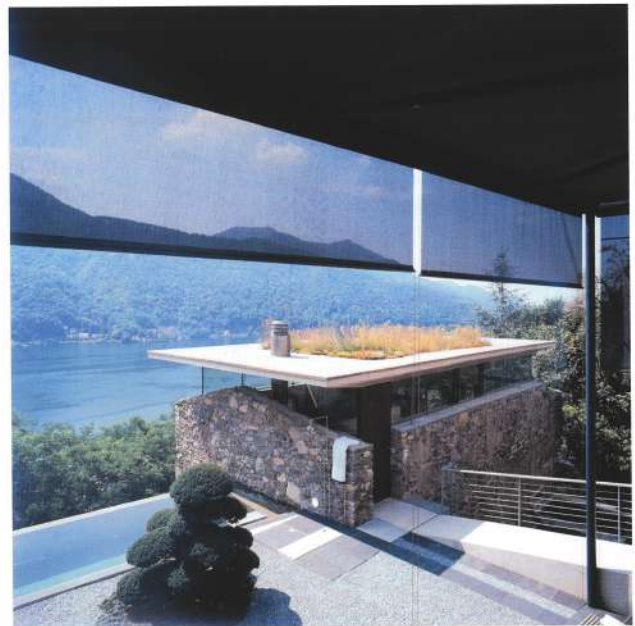






Veduta esterna con lo stagno per le carpe Koi in primo piano.

Il rustico dalla piscina, scorcio del vecchio mulino.



Scorcio del terrazzo del rustico, veduta del rustico dall'interno dell'abitazione.

Veduta notturna dal giardino.







La zona giorno e la corte.
Vedute della zona giorno.





Scorci della cucina e dei bagni.